

## Queste note sono pensate per chi sta considerando l'idea di percorrere il Camino Primitivo.



*Da Oviedo a Santiago de Compostela*

### Queste note sono pensate per chi sta considerando l'idea di percorrere il Camino Primitivo.

E sono pensate per me, 57 anni, che nei 3 anni precedenti ha percorso il Francese e l'Inglese per fissare nella memoria una parte importante dei miei anni recenti.

Quest'anno, 2016, ho percorso con 2 amici il Primitivo dal 14 al 27 settembre.

Anche loro intorno ai 60 anni, perché questa è l'età media dei camminanti in questo periodo: basta non avere problemi grossi di salute, avere un po' di abitudine alla fatica fisica e un po' di voglia di adattarsi.

Il percorso è fattibile, mediamente un po' più duro degli altri, ma certe tappe del Francese (Roncisvalle, Cebreiro) non sono meno impegnative. È tutto un po' più aspro, il terreno, le sistemazioni, meno frequenti che altrove, che talvolta obbligano a frazionamenti delle tappe un po' forzati.

Com'è noto il percorso è meno affollato del Francese, a parità di mese prescelto ovviamente. Questo lo rende più affascinante, c'è più natura, meno stress per trovare sistemazione, i nuovi rapporti che si stabiliscono sono più intensi e continui. Non si è mai soli: anche quando abbiamo percorso qualche tappa separatamente, sentivo che se fossi stato male, nel giro di un quarto d'ora qualcuno sarebbe passato e mi avrebbe dato una mano. Così come a me è capitato di fare con un compagno in leggera difficoltà.

Aggiungo che sicuramente è fattibile la ruta degli Hospitales, per me era il quesito maggiore nel preparare il Primitivo. Fattibile in condizioni climatiche medio buone, per la ricchezza di segnalazioni. Saggiamente nelle varie guide è considerata una via alternativa, una variante, per evitare che qualcuno ci si trovi sul percorso senza avere la consapevolezza che sta affrontando un percorso di montagna nel quale per una quindicina di km non ci sono strutture di appoggio.

Qualche volta è stato necessario prenotare la sistemazione (a me non piace farlo) ma ordinariamente arrivando entro le 15,30 abbiamo trovato posto anche senza prenotare.

Oviedo ha una cattedrale bella, non più di altre viste sul Francese, ma è magico partire da lì con la Messa delle 9,15 ed il relativo sello, che inaugura la Credenziale.

Poi un ricordo sul bar di Salas, di fronte alla chiesa: ho preso un caffè e la signora mi ha regalato una banana. Ho poi saputo che chi aveva fatto colazione lì aveva ricevuto come omaggio un panino. Non è per l'omaggio ma è il gesto inatteso che ti apre il cuore, peraltro ero teso per l'inizio di un

cammino che si prospettava difficile, sotto una pioggia battente (per due giorni, poi ha fatto sempre bello o quanto meno senza pioggia).

E poi Bodenaya. Ne ho visti di albergue e pensavo che quello di Rabanal fosse insuperabile (sul Francese), ebbene questo è stato forse persino più bello (se avesse senso fare un confronto). Accoglienza personalizzata e caldissima (dopo una tappa di pioggia): David, hospitalero, di Barcellona, impara subito il tuo nome, insieme a quello di altri 10-15 pellegrini per giorno. Ti mette a disposizione di tutto, frutta e dolci, bibite fredde e calde e, vista la circostanza, anche un liquore fatto in casa e del vino caldo.

Ti offre lavadora e secadora. Poi ti dice che non c'è un prezzo, ma solo un donativo, un'offerta da non dare brevi manu ma da lasciare liberamente in una cassetta. Unico vincolo, comportarsi come in una famiglia: si mangia cena e colazione tutti insieme e si decide insieme a che ora fare suonare la sveglia l'indomani. Non ci sono parole.

E poi Campiello. Qui c'è l'unica nota di merito che farò per una struttura privata, Casa Herminia, dove ci siamo sentiti semplicemente a casa. Tavolata indimenticabile ed accoglienza familiare di Emily, giovane capace ed empatica.

E poi gli Hospitales. Come detto prima, da fare ma con un pò di prudenza. Mettete in conto cavalli liberi, molti km senza servizi e vegetazione bella come alla Croce di Ferro, se avete fatto il Francese.

Quindi Berducedo: qui l'unica nota negativa che mi permetterò di fare. Abbiamo prenotato (come è giusto fare per chi percorre gli hospitales) e casualmente avevamo scelto il Camino Antiguo. Sistemazione indecorosa secondo me, neanche a buon prezzo per giunta.

E poi la discesa verso Grandas, seguita da altra discesa nella tappa successiva. Attenzione alla discesa, può sembrare di volare dopo tappe di salita, ma la discesa per le articolazioni può essere più dolorosa della salita.

A Fonsagrada la pulperia più apprezzata dal mio gruppo (mi pare si chiamasse Candal), migliore anche di quella mitica di Melide (Ezequiel) nella nostra esperienza.

E poi Lugo, con la sua Cattedrale affascinante, i resti romani e la sua periferia un po' malandata. Per il sello nella Cattedrale, cercatelo nella sagrestia nella navata di ds (guardando l'altare). Buono l'albergue con i suoi hospitaleri, anche se è della Xunta (cioè regionale pubblico).

E poi l'avvicinamento malinconico al Francese, che ti intristisce al pensiero delle sue folle oceaniche. Che anche quest'anno non mancavano: una lunga processione di "pellegrini" per centinaia di km. Noi francamente abbiamo preferito non fermarci a Melide (tranne un passaggio veloce da Ezequiel, anche lui strapieno). Siamo arrivati a Ribadiso ed è stato piacevolissimo: un complesso di costruzioni in pietra a ridosso del Rio Iso, quindi molto suggestivo.

E poi da lì Lavacolla, un po' anonima dopo tante bellezze, e quindi Santiago. Su Santiago mi verrebbe da non scrivere nulla perché l'emozione della Cattedrale dopo un Cammino tosto (specie la prima volta) è solo da sperimentare di persona. Rivedere nella chiesa decine di compagni con cui si è condivisa una parte di fatica o qualche apertura d'animo è una cosa incredibile. E poi il rito del Botafumeiro che auguro a tutti di vedere una volta nella vita. Come sistemazione a Santiago segnalo le nostre ripetute esperienze positive al Seminario Menor, sia nel letto in camerata (12e) che in cameretta singola (15e). Invece mi lasciano indifferenti i classici mercanti del tempio che hanno reso la cittadina simile a Lourdes per quantità di cianfrusaglie in vendita: noi non amiamo bighellonare per negozi e preferiamo stare qualche minuto in più in Cattedrale oppure prendere un pullman e raggiungere Muxia o Finisterre se abbiamo una giornata libera. Tra le due località sull'oceano ho trovato più suggestiva Finisterre (noi ci siamo arrivati a piedi, dopo aver raggiunto Cee in pullman) ma anche Muxia merita.

Dopo il Francese, l'Inglese ed il Primitivo, percorsi peraltro in 4 anni consecutivi, quindi confrontabili storicamente, penso che il Primitivo è stata un'esperienza superba. Il Francese è il Francese, con certi passaggi mitici, ma eviterei assolutamente il periodo da giugno a settembre compresi, se lo si vuole assaporare. Probabilmente anche il Primitivo andrebbe evitato in luglio-

agosto, non x esperienza ma x quello che ho letto. Noi nella seconda metà di settembre siamo stati benissimo.

Sempre complimenti a chi riesce a tenere insieme migliaia di esercizi e servizi su un percorso così lungo, di varie centinaia di km, garantendo uno standard accettabile. In 4 anni non siamo mai stati male per il cibo nonostante la povertà di tante taverne in cui abbiamo mangiato. L'auspicio è che anche le chiesette antiche che disseminano il percorso possano essere poi tenute aperte per consentire, a chi vuole, di dare una dimensione religiosa a questo percorso, sia sul Francese che sul Primitivo.

Rimane comunque un'esperienza umana intensa, indimenticabile, che fa conoscere meglio se stesso, i propri limiti mentali e fisici, la natura umana e l'ambiente. Incontrerete il mega-dirigente a cui hanno diagnosticato un tumore ma che è partito per il Cammino in attesa di iniziare la cura. Chi lascia per un mese il lavoro e cerca qualcosa che vada al di là della routine. Chi parte col padre di 73 anni, che vive a 4 ore di fuso orario di distanza, per ritrovarsi sul Cammino.

Tutti adulti alla ricerca.

Buon cammino a tutti.

*Federico Castiglione*